



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90129 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tiratura Tel. 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.p.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90129 Palermo
Tel. 091/4027111 - Fax 091/54900

Palermo

CODI
AUTOMOBILI
CALASCIBETTA

Demografia, il paradosso siciliano

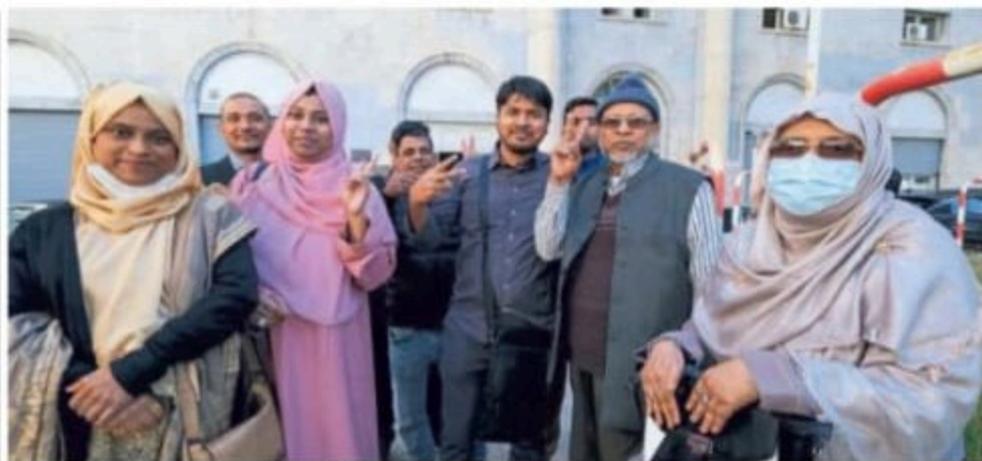
L'Isola in testa alla classifica della natalità, ma anche in quella dell'emigrazione interna al Paese

Il giuramento

"Finalmente italiani"
gioia e orgoglio
dei nuovi cittadini

Un giuramento di poche parole che cambia la vita e rappresenta la realizzazione di un sogno: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato». Sumi Miah, originaria del Bangladesh ma residente a Palermo da ventidue anni, ieri è diventata una cittadina italiana. Con lei c'erano altri cinquanta persone in arrivo da tutto il mondo che da anni hanno scelto il capoluogo siciliano per costruire una famiglia e lavorare.

• a pagina 5



▲ Cerimonia Al Comune di Palermo ieri hanno giurato 50 immigrati

di Ramiro Baldacci e Claudia Brunetto • alle pagine 4 e 5

Il caso

L'emergenza
del cimitero
si allontana
Niente più attese



Soltanto fino a qualche mese fa sembrava un'impresa impossibile e invece le persone in attesa di sepoltura al cimitero dei Rotoli sono scese nel giro di poche settimane sotto quota 450. L'emergenza e la vergogna nazionale che ha inchiodato Palermo per oltre due anni sembra davvero rientrata. E per la prima volta sarà un'estate senza bare in deposito. Le salme ancora in attesa sono quasi tutte per un posto nei campi di inumazione e anche su quel fronte si è andati molto avanti. Inumazioni e tumulazioni procedono parallelamente a pieno ritmo e presto non resterà più alcun bara in attesa di sepoltura. Dopo aver smantellato le due tensostrutture con centinaia di bare stipate, adesso anche gli uffici diventati deposito sono stati liberati. Definiti i prossimi step: entro metà maggio niente attesa per le inumazioni, a giugno zero bare ed entro il Festino il forno crematorio di nuovo in funzione.

• a pagina 8

Tajani sfodera l'ingaggio di Chinnici nel duello con Schifani per la scalata a FI

Una risposta del ministro all' "operazione Cancellieri" messa a segno dal presidente della Regione

Il retroscena

"È un tradimento"
il voltafaccia
riapre la stagione
dei veleni nel Pd

di Giusi Spica
• a pagina 2

La scalata verso la nuova leadership di Forza Italia passa dalla Sicilia. Nell'Isola del 61 a 0 dei tempi d'oro berlusconiani, è in questa chiave che a mente fredda in molti nel centrodestra leggono la "doppietta" messa a segno a stretto giro di boa dai forzisti: prima Giancarlo Cancellieri in arrivo dal pianeta del M5S, subito dopo Caterina Chinnici arrivata direttamente dal Pd per il quale aveva corso nelle elezioni regionali. Un tempismo troppo repentino per non destare più di un sospetto.

di Miriam Di Peri • a pagina 2

Giovanni Paparcuri

"Ero con il papà
quando è morto
non capisco
la sua scelta"

di Salvo Palazzolo
• a pagina 3



L'iniziativa

Classe senza voti al liceo Cannizzaro
"Possono creare ansia e disagio"

di Salvo Intraiva e Marta Occhipinti



Un liceo senza voti, dove gli studenti imparano a valutarli nel confronto con prof e coetanei. Unica pagella a fine anno. La sperimentazione partirà a settembre al liceo scientifico Cannizzaro di Palermo, unico in Sicilia e terzo in Italia. Docenti universitari di Psicologia stanno formando 25 professori. Ma è giusto o no abolire i voti? Interviste a due insegnanti che sostengono tesi contrapposte.

• a pagina 7

Operazione antidroga

A Ballarò
coltivazioni
di marijuana
nei palazzi

Duecento piante, due serre e sei chili di marijuana pronti per lo spaccio. Questo il bilancio di due operazioni coordinate dalla procura di Palermo a Ballarò. Nel quartiere non ci sono solo crack, cocaina e hashish. L'Albergheria continua a produrre "erba" di altissima qualità.

di Patanè • a pagina 8



CALASCIBETTA



In un solo anno sparita una città delle dimensioni di Milazzo o di Partinico. È il quadro che emerge dagli indicatori pubblicati dall'Istat



La Sicilia è una delle regioni che continuano a dare un contributo importante all'Italia in termini di natalità, ma che subiscono ugualmente gli effetti del calo demografico a causa delle migrazioni dei giovani verso le regioni del Nord. È il quadro che emerge dagli indicatori demografici pubblicati dall'Istat il 7 aprile scorso. Pur a fronte di oltre 36 mila nuove nascite (la terza regione in Italia per numero di nuovi nati), la popolazione dell'isola diminuisce di oltre 31 mila persone a seguito dell'effetto delle migrazioni interne. È la seconda decrescita più alta d'Italia, dopo la Campania, con un tasso di variazione di -6,5 persone per 1.000 abitanti. In un solo anno è come se fosse sparita dalla mappa siciliana una città delle dimensioni di Milazzo o di Partinico. Vediamo il perché di questo fenomeno.

Il saldo naturale

La differenza tra nascite (oltre 36 mila) e decessi (oltre 59 mila) nel 2022 in Sicilia ha visto la decrescita di oltre 22 mila unità (pari al numero di abitanti del comune di Pachino o di Biancavilla), e in questa particolare classifica la Sicilia è la settima regione in Italia per saldo naturale negativo.

In realtà, le notizie positive sul fronte natalità sono molteplici, pur in presenza di un calo diffuso. La Sicilia è la regione dove si diventa mamme prima che nel resto d'Italia (età media di 31,4 anni), in particolare a Siracusa si registra l'età media più bassa d'Italia, con 30,8 anni al parto.

Il tasso di fecondità è il secondo più alto d'Italia (1,35 figli per donna) ben oltre la media italiana che si attesta a 1,24. E le province di Ragusa, Palermo e Catania si trovano nella top five, con una media oltre l'1,4. Il numero di nascite in Sicilia è il terzo più alto d'Italia, pur se registra una contrazione rispetto al 2021 del -1,3%.

È vero che tutti gli indicatori peggiorano rispetto all'anno precedente, come avviene in tutta Italia, ma il quadro della natalità siciliana, pur in difficoltà, non risulta così drammatico.

Gli effetti sulla popolazione

Questi risultati sulla natalità, pur se lontani dal garantire una stabilità alla popolazione siciliana, hanno dei riflessi diretti sulla composizione sociale. Infatti, la Sicilia ha un'età media di 45,2 anni, la terza più bassa d'Italia, con una popolazione di over 65 del 22,9% e di over 80 del 6,7%, inferiore in termini percentuali al resto d'Italia. Anche la presenza di giovani è al terzo posto, con il 13,3% dei siciliani che ha meno di 15 anni, rispetto a una media italiana del 12,5%.

Troppi abbandonano l'isola

Ciò che incide in maniera significativa sulla dimensione demografica della Sicilia è il numero di persone che abbandonano l'isola, che nel 2022 sono state più di 17 mila (con destinazione soprattutto Lombardia ed Emilia Romagna), il secondo dato più alto d'Italia, solo in parte compensate dagli ingressi provenienti

A fronte di 36 mila nuove nascite la popolazione diminuisce di oltre 31 mila persone per effetto degli esodi interni

di Ramiro Baldacci



La nursery

La Sicilia è la regione dove si diventa mamme prima che nel resto d'Italia

dall'estero, di poco inferiori alle 12 mila persone. La percentuale di popolazione straniera presente in Sicilia è la terza più bassa d'Italia, con il 3,85% della popolazione.

Questa constatazione fa venire meno uno dei luoghi comuni più diffusi nel pensiero collettivo, ossia che al futuro demografico dell'Italia ci penseranno gli immigrati. La Sicilia dimostra che non è così. Il saldo migratorio dall'estero non riesce neanche a compensare il numero di persone che abbandonano l'isola, quindi il decremento tra nascite e decessi incide per intero sul numero della popolazione. Inoltre, una volta integrati nella nostra società, gli immigrati vivono le stesse paure e gli stessi condizionamenti dei nostri giovani sia nel trovare lavoro che nell'acquistare una casa, rendendo il tasso di natalità di questa popolazione pressoché identico a quello che trovano.

Il problema riguarda la qualità della migrazione in uscita, dal momento che le uscite dall'intero Mezzogiorno verso l'estero e verso le altre regioni d'Italia determinano una perdita complessiva di poco meno di



Le lacrime
Un'immigrata in lacrime nella foto di Igor Petyx. Dall'inizio dell'anno le cittadinanze italiane registrate dal Comune su decreto del ministero dell'Interno sono state oltre 300. L'anno scorso quasi 700, di cui un'ottantina di ragazzi di origine straniera nati a Palermo, fra i 18 e i 19 anni

LA CERIMONIA AL COMUNE

Cinquanta immigrati tagliano il traguardo della cittadinanza

Vengono da tutti i Paesi del mondo
"Finalmente siamo italiani, un sogno"

di Claudia Brunetto

Un giuramento di poche parole che cambia la vita e rappresenta la realizzazione di un sogno: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi dello Stato». Sumi Miah, originaria del Bangladesh ma residente a Palermo da ventidue anni, ieri è diventata una cittadina italiana. Con lei c'erano altri cinquanta persone in arrivo da tutto il mondo che da anni, però, hanno scelto il capoluogo siciliano per costruire una famiglia e lavorare. «Ho aspettato cinque anni per questo giorno - dice Miah - Una firma che realizza il sogno di una vita. A Palermo lavoro, a Palermo sono nate le mie figlie, è la mia città».

Tutti hanno voluto scattare una foto accanto all'assessore comunale ai Servizi demografici Dario Falzone di Fratelli d'Italia sullo sfondo del grande mappamondo disegnato sulla parete della sua stanza, nella sede dello Stato civili in piazza Giulio Cesare. «Devo dire che è stato davvero commovente vedere negli occhi di queste persone la grande gioia di conquistare la cittadinanza italiana», dice l'assessore. Dall'inizio dell'anno le cittadinanze italiane registrate dal Comune su decreto del ministero dell'Interno sono state oltre 300, l'anno scorso quasi 700 di cui un'ottantina di ragazzi di origine stranieri, nati a Palermo, fra i 18 e i 19 anni. I numeri crescono fino a mille se per il 2022, per esempio, si aggiungono anche le cittadinanze italiane che riguardano persone che hanno potuto dimostrare una discendenza italiana e le trascrizioni delle cittadinanze rilasciate all'estero dai vari consolati. Ma per chi lo vive sulla propria pelle, conquistare la cittadinanza italiana non è certo una questione burocratica. È vita, sudore, attesa, sacrificio, speranza. Lo sa bene Denisoon Immanuel dello Sri Lanka, collaboratore domestico, in città da quindici anni. «Salirò subito a piedi fino al santuario di Santa Rosalia a Monte Pellegrino - dice il



Le foto
A fianco e sopra due momenti della cerimonia al Comune negli scatti di Igor Petyx. Sotto, una foto di gruppo degli immigrati del Bangladesh (foto di Mohammed Mainul Hasan)



neo cittadino italiano - Devo ringraziare la Santuzza per la grazia ricevuta. La gioia è troppo grande, farò una grande festa con tutta la mia famiglia». Con lui c'era il figlio diciassettenne, Dirush, che adesso sarà anche lui cittadino italiano. «Avevo sei anni quando sono arrivato a Palermo - racconta il ragazzo - avrei dovuto richiederla io al compimento del diciottesimo anno, ma visto che mio padre ce l'ha fatta riuscirò a conquistarla anche prima». In tanti hanno chiesto un permesso dal lavoro per mettere la famosa firma sul documento che certifica la cittadinanza italiana. «Lavoro come cuoco e ho qui tutta la mia famiglia - racconta Jahirul Islam Md del Bangladesh - Sono troppo emozionato, la aspettavo da due anni. Leggevo i documenti delle mie figlie nate Palermo: sui documenti risultano straniere, del Bangladesh appunto, una cosa davvero strana per me visto che sono nate in Italia. Adesso le cose cambieranno».

Sarà così anche per Mohammed Mainul Hasan, anche lui del Bangladesh, che lavora come colf da tempo. «Ho presentato la domanda nel 2018 - racconta Hasan - E ho aspettato pazientemente il mio momento. Il grande giorno è arrivato con tutti i diritti e i doveri. E lo sono anche i miei due figli, dopo quindici anni a Palermo è un traguardo importantissimo». C'è chi il traguardo l'ha raggiunto dopo 36 di anni. Amal della Tunisia è scoppiata a piangere, ieri, davanti all'assessore Falzone. La cittadinanza, infatti, è arrivata quando ormai non ci sperava più. «Mi sembra impossibile», ha detto. Zahra Aridhi, anche lei della Tunisia, ha dovuto togliere la mascherina dal volto perché le lacrime continuavano a scorrere. «Ce l'ho fatta, ce l'ho fatta - continuava a ripetere mentre con la mano destra alzata provava a pronunciare il giuramento - Grazie all'Italia che mi ha accolto».

157mila giovani residenti laureati, una cifra davvero considerevole. La causa del decremento anagrafico in Sicilia deriva proprio da questa fuga di persone dall'isola e il motivo di questo abbandono trova un forte riscontro nelle statistiche specifiche dell'occupazione lavorativa.

In Sicilia un giovane su 2 non lavora e più di 2 donne su 3 sta a casa. Nel resto d'Italia queste percentuali sono invertite, ossia il lavoro viene assicurato per 2 giovani su 3 e per il 59,3% delle donne. Il lavoro dei giovani e delle donne sono due fattori determinanti per evitare che il calo demografico abbia gravi ricadute economiche. Senza interventi economici specifici in questa direzione, il Pil della Sicilia subirà una forte contrazione nei prossimi anni, mettendo a rischio tanto il sistema sanitario che quello di welfare. La dimensione lavorativa è una delle principali cause di stabilità demografica e, se non viene assicurata, porta ad un progressivo spopolamento del territorio.

Le due velocità siciliane

La Sicilia si contraddistingue anche per la compresenza di due comportamenti diversi. Le zone interne dell'isola, in particolare le province di Enna e Caltanissetta, hanno dei numeri molto importanti sia come tasso di abbandono del territorio che come crollo demografico. A questi elementi si associano una disoccupazione giovanile e femminile più alte che in altre parti della Sicilia.

Le altre province dell'isola invece danno un contributo positivo sul tema nascite tanto da far raggiungere all'intera isola i risultati significativi visti fino ad ora. In particolare la provincia di Ragusa è l'unica in Sicilia ad avere un saldo positivo nel corso del 2022, con la popolazione che è aumentata di quasi 1000 abitanti.